

FRATERNITÀ OFS
PUGLIA-SALENTO

BRICIOLE DI FRATERNITÀ

Insero Redazionale a il Cantico n. 7-8 - Luglio-Agosto 2008 - a cura della Fraternità Regionale

LA PREGHIERA COME LUOGO DI APPRENDIMENTO DELLA SPERANZA

L'Enciclica Spe Salvi dedica i nr. 32-34 alla preghiera, intesa come luogo di apprendimento e di esercizio della speranza. Luogo dello spirito, ma per nulla astratto ed anzi molto concreto. L'idea che spesso circola tra le persone è che la preghiera sia una sorta di rifugio dai mali del mondo, quasi un non voler guardare le violenze, le brutture, le miserie dell'umanità, per rifugiarsi in un luogo spirituale dove sognare e sperare in una vita migliore.

La preghiera cristiana, afferma il Papa, è invece luogo di speranza attiva: un luogo dove non ci astraiano dagli altri ma «diventiamo ministri della speranza per gli altri: la speranza in senso cristiano è sempre anche speranza per gli altri. Ed è speranza attiva proprio anche nel senso che teniamo il mondo aperto a Dio. Solo così essa rimane anche speranza veramente umana»¹. Così è da intendersi la preghiera stessa di Gesù, nostro maestro di preghiera: la sua preghiera non fu mai un elenco di necessità da soddisfare, ma un costante dialogo con il Padre in un rapporto di fiducia, di abbandono, di lode. Questo ci svela «un aspetto della preghiera che è silenzioso, intenso, intriso di quotidianità, luogo da cui scaturisce la forza per la missione [...] una strada in cui la preghiera è il respiro di Dio in cui mi immergo ed è incontro profondo e liberante con un Padre che sa di cosa hanno bisogno i suoi figli»².

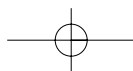
È comprensibile che la preghiera così intesa sia il risultato d'un intenso cammino spirituale, risultato d'introspezione ed anche travaglio interiore. La cosa fondamentale per tutti è ricordare che nella preghiera «se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora»³ e che «l'orante non è mai totalmente solo»⁴. Il Papa pone l'accento sulla preghiera come ritrovamento di se stesso per l'uomo, di rendimento di lode, di "solitudine", di dia-

logo con Dio, di purificazione, condivisione, comunità e compassione.

Anzitutto di purificazione: egli cita a riguardo Sant'Agostino, che parla della preghiera come esercizio del desiderio. L'uomo desidera la vicinanza con Dio, «ma il suo cuore è troppo stretto. Deve essere allargato»⁵. Per ottenere ciò bisogna prima di tutto purificare il cuore⁶. Per non falsare il gusto dolce del miele con l'asprezza dell'aceto bisogna pulire il "vaso"/cuore: «ciò richiede lavoro, costa dolore, ma solo così si realizza l'adattamento a ciò a cui siamo destinati»⁷. Quando l'uomo è pronto e libero per Dio, lo sarà anche per il suo prossimo. L'uomo impara pregando «che non può pregare contro l'altro e deve liberarsi dalle menzogne con cui inganna se stesso»⁸. Egli si apre allo Spirito Santo sapendo, come afferma San Paolo, che «lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi»⁹.

Nella preghiera l'uomo purificato apprende ad essere solidale ed impara la compassione: «Molti tendono ad associare la preghiera alla separazione dagli altri, ma la vera preghiera ci porta più vicini agli altri esseri umani. La preghiera è la prima e indispensabile disciplina di compassione proprio perché è anche la prima espressione di solidarietà umana»¹⁰. Chi prega esce dall'isolamento del suo ego ed invoca il suo Signore all'unisono con tutti i credenti: «Nel pregare deve sempre esserci questo intreccio tra preghiera pubblica e preghiera personale»¹¹.

Benedetto XVI ci ricorda che la preghiera «deve essere, da una parte, molto personale, un confronto del mio io con il Dio vivente. Dall'altra essa deve essere sempre guidata ed illu-



II - BRICIOLE DI FRATERNITÀ

minata dalle grandi preghiere della Chiesa e dei santi, dalla preghiera liturgica, nella quale il Signore ci insegna continuamente a pregare nel modo giusto»¹². In tale prospettiva l'uomo è chiamato alla conversione ed alla trasformazione. Nella preghiera l'uomo incontra se stesso e la sua realtà così com'è: egli «la presenta a Dio, che trasforma questa realtà in amore così che tutto sia permeabile allo Spirito di Dio»¹³, aprendosi così «all'invito dello Spirito Santo alla conversione, all'impegno, alla speranza e scoprire sempre di più il progetto di Dio nella propria vita»¹⁴ e «contribuendo all'economia del bene tra gli uomini»¹⁵.

Valerio Ciarocchi

¹ N. 34.

² P. CURTAZ, *Cristiano stanco?*. San Paolo, Milano, 2004, 38-39.

³ Nr. 32.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Nr. 33.

⁶ Scrive Sant'Agostino: «Supponi che Dio ti voglia riempire di miele. Se tu, però, sei pieno di aceto, dove mettere il miele?» (cfr. *In 1 Joannis 4,6: PL 35, 2008s*).

⁷ Nr. 33.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Rm 8,26.

¹⁰ H.J.M. NOUWEN, *Compassione. Una riflessione sulla vita cristiana*, Queriniana, Brescia, 2004, 146.

¹¹ Nr. 34.

¹² *Ibidem*. A tal proposito, il Pontefice cita l'esperienza del Cardinale vietnamita Van Thuan, a lungo prigioniero nel suo Paese. Egli racconta come nella sua vita «c'erano stati lunghi periodi di incapacità di pregare e come egli si era aggrappato alle parole di preghiera della Chiesa: al Padre nostro, all'Ave Maria e alle preghiere della Liturgia» (cfr. *Testimoni della speranza*, Città Nuova 2000, 156s).

¹³ A. GRÜN – ROEUFNER, *Spiritualità dal basso*, Queriniana, Brescia 2005, 114.

¹⁴ SACRA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la catechesi*, Roma, 1997, 152.

¹⁵ Nr. 40.

COME L'AURORA VERRAI

Notte dello Spirito - 10-11 maggio 2008

Tra il 10 e l'11 maggio scorsi si è svolta a Manduria la Notte dello Spirito, una veglia di Pentecoste per la discesa dello Spirito Santo, organizzata dalla Gi.Fra. di Puglia-Salento in collaborazione con la Pastorale Giovanile della Diocesi di Oria e l'oratorio Salesiano di Manduria.

Dopo gli arrivi e, tra la tanta allegria scatenata dall'animazione di fra' Paolo con i PUNTO, i saluti a tutti i partecipanti, si è dato inizio al 1° momento di preghiera "**Luce di Verità**", presieduto dal nuovo Provinciale p. Tommaso Leopizzi. Al termine, tutti quanti insieme, in marcia, ci siamo avviati verso Oria tra gli sguardi increduli dei passanti nelle macchine, tra chi cantava per non pensare a tutta la strada da fare e chi, come fra' Antonio, ci incoraggiava ad andare più veloci (la marcia è durata ben due ore! Nessuno capiva, anzi, voleva dirci quanti km ci separavano dalla nostra meta. Furbini!).

Arrivati, finalmente, al Santuario San Cosimo alla Macchia in Oria, c'è stato il 2° momento di preghiera con la liturgia del fuoco "**Fiamma di Carità**", presieduta da Don Domenico, incaricato diocesano di PG e animata da fra' Michele.

Al termine abbiamo ascoltato la bella testimonianza di **don Tonio Dall'Olio**.

Poi è arrivato il meritato riposo, durato solo un paio d'ore, perché alle 6 del mattino ci attendeva la colazione preparata da fra' Walter.

Subito dopo si è svolta la Liturgia dell'Aurora "**Vincolo di Unità**" presieduta da Don Daniele, dei Salesiani di Manduria, e il tutto si è concluso con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo della diocesi di Oria, Mons. Michele Castoro.

Personalmente è stata un'esperienza che mi ha fatto riflettere e capire molte cose. Inizialmente, la mia presenza mi sembrava inutile, ma a poco a poco, lo Spirito Santo, mi ha finalmente illuminata (spero che la luce non si spenga più!). In ogni occasione che abbiamo avuto di stare insieme con le diverse frater-

nità, mi accorgo di quanta dolcezza c'è in tutta quell'allegria e quella voglia di stare insieme che scalda davvero il cuore.



A volte basta veramente un sorriso, uno sguardo d'intesa, una carezza per sanare tante ferite! Con queste sensazioni ho iniziato a vedere la differenza tra quello che mi stava attorno, dal senso profondo in quella notte e quello che, invece, avevo dentro e non era di certo qualcosa di bello.

Alla fine ho capito che a 22 anni non posso più vivere invano, non posso più permettermelo, sono troppe le cose importanti che rischio di perdere. Ho ripensato a tutte le lacrime, le delusioni, i giorni senza sole, la rabbia, a tutte le volte in cui, circondata da tanta allegria, tanto colore, tanto affetto, non ho visto e sentito nulla... e che, se invece di rimanere cieca e sorda, se invece di concentrare l'attenzione solo su di me, avessi realmente amato, avrei potuto dare molto di più a chi mi stava vicino.

Ma è molto difficile passare dalla teoria alla pratica, pensare di aver capito qual è l'essenziale per vivere e viverlo davvero. Sono tante le belle parole, i bei sentimenti, ma quando ci si confronta con la realtà l'impatto è sempre duro perché bisogna conciliare i nostri sentimenti con quelli di chi ci sta attorno. Se manca un punto di riferimento, il centro attorno al quale far ruotare la propria vita, si perde il controllo e anche le cose più belle sembrano non avere più senso.

Se quel centro è Gesù, anche se ogni tanto sbanderemo, anche se il cielo a volte diventerà nero, non avremo mai paura di vivere anche il dolore.

Quando mi guardo intorno vedo sguardi distratti e vuoti, passi veloci, sorrisi forzati, parole di superficialità, tanti burattini schiavi di se stessi, delle proprie paure, delle proprie pretese, dei propri desideri. Spesso indossiamo una maschera, una corazza per nasconderci o per difenderci, per non farci vedere, ma non è indifferenza, è paura di condividere la propria storia, paura di dare troppo e ricevere niente.

Rendersi invisibili, non mettersi in gioco, è più facile: meno responsabilità, meno errori, meno conti da rendere. Ma alla fine cosa avremo guadagnato? Solo solitudine! Che senso ha assaggiare la vita e non sentire alcun sapore?

È difficile ammettere che anch'io ho fatto parte di quel teatro di burattini, ma riconoscerlo è già un passo avanti!

Voglio avere occhi nuovi per guardare fin dentro l'anima, voglio avere una bocca nuova per pronunciare solo parole di bene, voglio avere sorrisi nuovi da regalare a chi ormai non ne ha più, voglio avere un cuore nuovo per amare senza più egoismo, senza voler dominare, senza prendermela se qualcuno mi mette da parte.

Solo con te Gesù è possibile vivere a pieni polmoni, a piene mani e cercherò in ogni volto che incontrerò, il Tuo volto, che mi riporta alla verità e non dire più "Voglio essere amata" ma dire "Voglio amare". Non importa quanta fatica, quanto coraggio, quanto tempo dovrò impiegare per gli altri, anzi, per i miei fratelli, se poi lo scopo ultimo è semplicemente quello di AMARE. Per amore vale la pena rischiare tutto quello che si ha!

*Marika
Fraternità di Racial*



Troppo spesso nel nostro Paese chi richiedeva politiche familiari più eque e consistenti è stato accusato di pretendere protezioni e privilegi per le famiglie delle classi medie, senza occuparsi né preoccuparsi delle famiglie povere, ritenute il vero nodo dei sistemi di welfare.

L'indagine presentata in questo volume finalmente smentisce questo pregiudizio, affrontando il tema della povertà delle famiglie a partire da un modello familiare-relazionale, analizzando le politiche sociali oggi attuate, e dimostrando che finché non si adotterà una prospettiva genuinamente e integralmente familiare, sussidiaria e promozionale nei confronti delle famiglie, gli interventi saranno condannati a essere residuali, riparatori e assistenziali.

Emerge da questo lavoro la netta consapevolezza che: il contrasto alla povertà è un'azione sempre più necessaria e urgente nel nostro Paese, e la carenza di strumenti universalistici a livello nazionale di protezione dal rischio povertà non è più tollerabile; i Comuni sono realmente "in prima linea" in questa lotta e vanno riconosciuti i loro strumenti e risorse adeguati ed efficienti; queste politiche non potranno essere efficaci se non metteranno la famiglia al centro, abbandonando le politiche settoriali e una logica di diritti dell'individuo che si è ormai dimostrata incapace di vedere le relazioni familiari, che rimangono invece il primo e decisivo fattore di garanzia di benessere per ogni persona; ogni famiglia, infine, anche la più sfiabrata e fragile, deve rimanere un interlocutore attivo, e i percorsi di aiuto non devono essere fatti "per" le famiglie, considerate destinatarie passive, ma "con" le famiglie, trattate come soggetti attivi, protagonisti, con strumenti sia monetari che di accompagnamento, prossimità ed empowerment.

IV - BRICIOLE DI FRATERNITÀ



COMUNICATO STAMPA

**Petizione “Per un fisco a misura di famiglia”:
oltre un milione di firme consegnate al Quirinale.
95.000 pugliesi a sostegno della sottoscrizione.**

Il Forum delle Associazioni Familiari ha consegnato oggi al Presidente Napolitano le firme raccolte a sostegno della petizione per “ Un Fisco a misura di famiglia”: oltre un milione di firme, che confermano la decisa volontà popolare a favore della famiglia, e la richiesta di riconoscimento e di tutela nei confronti di questa cellula fondamentale della società.

Con questa Petizione, il Forum delle Associazioni Familiari chiede una politica fiscale che tenga conto non solo del reddito percepito dal capofamiglia (equità verticale), ma anche del numero dei componenti il nucleo familiare (equità orizzontale), specialmente se presenti al suo interno disabili, anziani, minori ammalati.

La raccolta delle firme ha impegnato molte Associazioni, su tutto il territorio nazionale ed a livello locale.

Una parte determinante del lavoro è stata svolta dai 20 Forum Regionali, che hanno saputo tessere una grande rete tra Associazioni e Famiglie.

In Puglia, le firme raccolte dal Forum Regionale e dalle Associazioni aderenti all'iniziativa sono state 95.000.

“La massiccia adesione alla proposta della Petizione in Puglia dimostra che il Forum Regionale è ormai una realtà incardinata sul territorio, in forte crescita, capace di incontrare, leggere e rappresentare i bisogni delle famiglie pugliesi, aggregando laici e cattolici, - afferma Lodovica Carli, presidente del Forum Regionale . Sento il bisogno di ringraziare il Forum Regionale, tutte le Associazioni e le tante persone e famiglie che hanno aderito all'iniziativa, per l'enorme lavoro svolto. Continueremo, ora più che mai, a dialogare in modo costruttivo con il Governo Regionale e con le Amministrazioni Locali, per chiedere politiche familiari sempre più concrete ed adeguate alla realtà delle nostre famiglie, a cominciare dal fisco a dalle tariffe dei servizi di pubblica utilità”.

Bari, 15 maggio 2008

“Briciole di Fraternità” rappresenta un’occasione da non perdere”, l’opportunità di avere uno spazio tutto per noi da dedicare ad iniziative, manifestazioni, esperienze di vita vissuta... È l’occasione per far conoscere anche agli altri il nostro cammino, perché non resti solo formazione personale, ma anche e soprattutto arricchimento per gli altri.

Aiutateci a realizzare “Briciole di Fraternità” inviando (via e-mail o posta) notizie su iniziative e/o manifestazioni svoltesi nelle varie località della Fraternità PUGLIA-SALENTO.

Per l’invio del materiale rivolgersi a:

– Rosanna De Masi - rosannademasi@libero.it

– Doriana e Pompilio Perrone - Via Ugo la Malfa, 17 - 72025 San Donaci (BR) - Tel. 0831 634049 - noriscorrado@tiscali.it

– Sandra Corrado - sandratorrado@tiscali.it